

"Conchita" del M° R. Zandonai al "Dal Verme" di Milano

Auteur(s) : s.n.

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

1 Fichier(s)

Dossier génétique

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

s.n.

"Conchita" del M° R. Zandonai al "Dal Verme" di Milano1911-10-16.

Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Site "Collections de sources génétiques d'opéras"

Consulté le 15/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/genetiqueopera/items/show/193>

Copier

Description & Analyse

Transcription du texteMilano, 15 ottobre.

Vi era dell'aspettativa per la nuovissima opera del maestro Riccardo Zandonai, Conchita, su libretto ricavato dal noto romanzo: Lafemme e lepantin [sic] di Pierre Louijs [sic], per cura di M. Vaucaire e Carlo Zangarini.

Di fatti ieri sera il teatro Dal Verme era veramente affollato di un bel pubblico.

Erano presenti molte notabilità artistiche, tra queste il maestro Toscanini; il conte di Torino assisteva allo spettacolo da un palco di proskenio.

Ecco in breve la tela del libretto: Nella grande stanza da lavoro delle sigaraie di Siviglia un grande numero di visitatori si aggira tra i tavoli. Tra questi è don Mateo de Diaz, un giovane signore che riconosce in una sigaraia, Conchita, una giovinetta che 8 mesi prima egli aveva difeso dagli insulti di un gendarme. Anche Conchita riconosce il suo cavaliere. I due si danno convegno in casa di Conchita e questa gli fa la promessa solenne: Domani sarò tua!

Andandosene, Mateo lascia alla vecchia madre di Conchita un pacco di biglietti di banca. Non appena l'innamorata viene a conoscenza di questo fatto, scatta di orrore: "Il vigliacco voleva pagare Conchita? Non voglio vederlo mai più". Mateo per sei mesi l'ha cercata indarno e finalmente la ritrova in un teatrino mentre essa sta danzando.

L'innamorato nota tra gli astanti un corteggiatore, col quale Conchita danza. Mateo non ne può più: balza, irrompe nella sala: si avventa addosso a Conchita e per poco non la soffoca. La pace sembra fatta.

In una casetta silenziosa nella calle di Lucena, Mateo è atteso da Conchita, la quale lo vuole sottoporre a nuove torture. Quando giunge essa gli grida: "Va, non mi comprendi!" e chiama Morenito, il rivale, che è nell'ombra della strada ad attendere.

In casa di Mateo avviene l'ultima scena. Conchita va a sedersi vicino a Mateo che, chiuso a chiave l'uscio, la investe violentemente. La lotta tra i due amanti diventa terribile. Le provocazioni della donna esaltano Mateo che ha spasimi di vendicatrice conquista. Conchita si sente doma, ormai, vinta come una schiava prigioniera e, affermando la propria purezza, si concede finalmente a chi ha saputo dimostrarle di amarla.

L'opera fu ascoltata con grande attenzione. Alla fine di ogni atto si chiamò con ripetuti applausi l'autore, il maestro concertatore e gli artisti.

Bisogna convenire dunque che il lavoro ha avuto un lieto successo. Anche ammettendo che il pubblico abbia inteso anche dimostrare il suo consenso simpatico e incoraggiante sul valore tutt'altro che comune e sulle chiare qualità del giovane musicista.

Il pubblico ha seguito con interesse e ammirazione talora il lavoro: forse avrebbe desiderato più frequenti gl'istanti di quella commozione che trascina involontariamente all'applauso entusiastico.

Conchita è un dramma realista dei più brutali, in cui una sola situazione impera: la forsennata richiesta d'amore che induce a concederlo. Ma lo Zandonai dimostrando il suo autentico valore di musicista e una grande abilità di operista superò le scabrosità dell'audacissimo libretto.

Alcune pagine dell'opera dimostrano virtù di istinto piuttosto sinfonico che lirico e qualità di assimilazione assolutamente squisite. In sostanza Conchita può ritenersi una bella affermazione della coltura e della nobiltà d'arte dello Zandonai e una speranza forte di più consistenti successi avvenire.

L'esecuzione fu eccellente, la Tarquini, protagonista, fu squisita; il tenore Schiavazzi un interprete molto efficace; bene i minori interpreti e i cori. Di bello effetto artistico la messa in scena.

L'orchestra fu come al solito superiore ad ogni elogio. Il maestro Panizza fu chiamato egli pure ripetute volte al proscenio.

Contexte géographiqueItalie

Informations sur le document

Date1911-10-16

GenreDocumentation - Presse

LangueItalien

Nature du documentjournal

Supportpapier

Contexte géographiqueItalie

Information sur la revue

Titre de la publication [Il Giornale d'Italia](#)

Information sur l'édition numérique

Contributeur(s)

- Bousquet, Emmanuelle (édition scientifique)
- Cescotti, Diego (transcription, 1999)

Editeur de la fiche Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légales Fiche : Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Notice créée par [Emmanuelle Bousquet](#) Notice créée le 07/04/2020 Dernière modification le 30/10/2024
